

Testi di

Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

CALENDARIO
2009

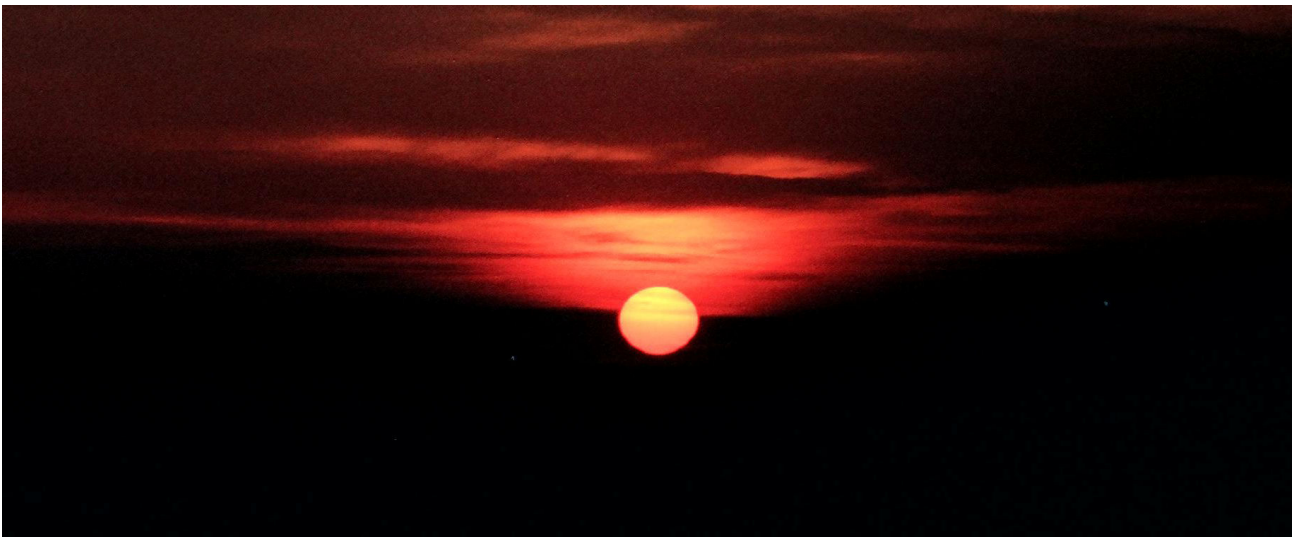


Cadice, Spagna :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it



www.laRecherche.it





Carrara, tramonto da Campocecina (Alpi Apuane) :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Qualcuno

C'era una volta qualcuno – a ben guardarci c'è ancora – che passeggiava vicino alla luna. C'erano le stelle, scintillanti come faville di un fuoco mai spento dietro le dune del deserto universale; in una notte uguale a tutte le altre, correvano in cielo nuvole arruffate dal vento annoiato e sbuffante, sennonché, infastidita da quel qualcuno, la notte, s'affrettava verso l'alba a coricarsi nel ruvido sole d'inverno, il quale, come era solito fare, stendeva il suo esile e minuto calore mattutino sui campi sbiancati dalla brina, raccolta dall'etere umido a imperlare, nel buio cinereo, le minute erbe odoranti come di miele.

Rideva, quel qualcuno, rideva della notte, nella notte, con la luna s'intendeva, mentr'essa s'innalzava, leggera e sognante. Diventando piccola come pupilla, si faceva più luminosa nel foro dove appoggiava il suo occhio e, addentrandosi, divideva a metà un nero solenne, facendo ceruleo lo spazio dintorno. Sul pavimento stava coricato un gatto silenzioso con i baffi pensoso e aspettando un qualche tonfo, un crepitio del legno, un movimento che di un topo potesse rivelare la presenza.

V'era qualcuno, vicino al gatto, che incedeva sereno e pensava, rideva lanciando occhiate alla luna che andava e ruotava e da tutte le parti la si vedeva, dal mare alla foresta, sempre attenta alla voce di un nero e profondo silenzio, mai tradendolo. Aspettava i tempi che sarebbero sopraggiunti, quelli dove sei tu, ignaro e gradevolmente atteso, accanto a quel qualcuno, in un luogo dove la notte ti sorride, non più infastidita, e un vento andante non è tediato ma conduce, nel tuo silenzio, parole soddisfacenti e innalza fiamme di vita nei tuoi occhi; il gatto solleva lo sguardo, alza la coda, ti struscia la gobba e si allontana per la caccia; anche la luna, alla fine, ti abbandona, ma quel qualcuno, che non attendevi, è ancora lì, al tuo fianco, e non sai chi sia.

gennaio 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
29	30	31	1 Capod.	2	3	4
5	6 Epifania	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	1

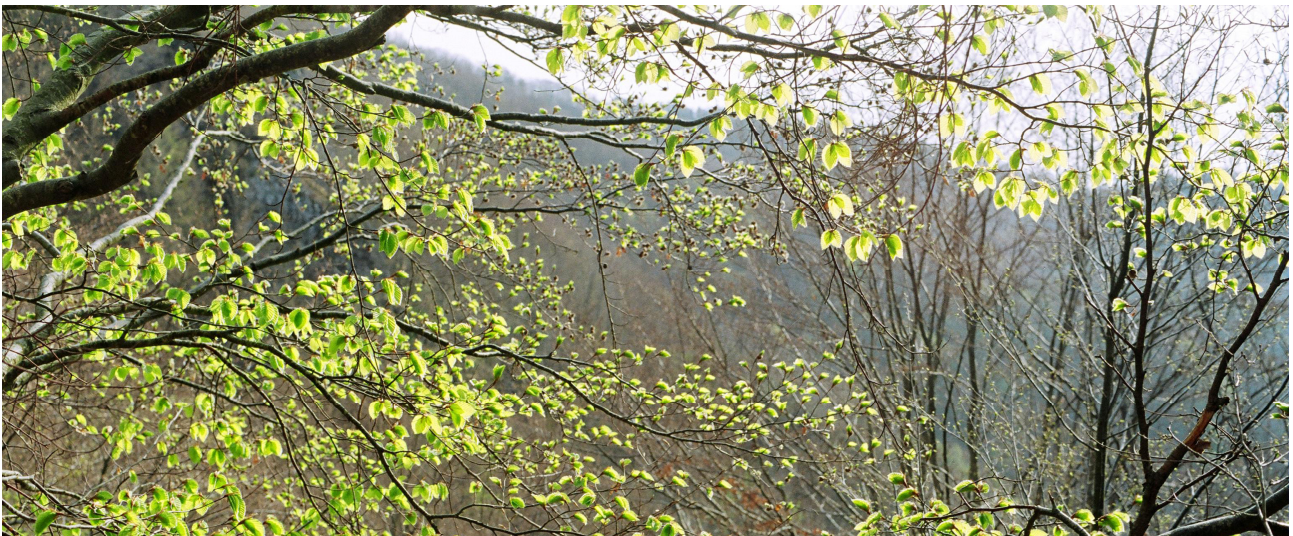


Montepulciano, Toscana :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Il Romanziere

Che bella vita fa un romanziere di successo! Lo vediamo la mattina alzarsi nella sua tranquilla villa nel verde, ma non persa nella campagna, appena fuori città, comodamente vicina al centro vivace, agli uffici dell'editore, e, ma sì, alla banca, in cui i diritti d'autore, stanno, tranquilli, ad aumentare e ricoprirsi di una patina dorata sempre più spessa. Nella sua villa, il nostro romanziere, si alza non troppo presto, fa una sana colazione nella veranda, mentre scorre tra il furtivo e l'annoiato i titoli dei giornali, beve un bicchiere di cognac, questo non si sa perché lo fa, probabilmente per dare una nota di colore alla biografia che verrà pubblicata, opportunamente vicino a Natale, quando avrà – forse – vinto un prestigioso premio, o guadagnato il primo miliardo. Dopo avere sorseggiato il liquore, siede al suo tavolo, accende il computer, sempre rigorosamente modernissimo, e comincia a scrivere. Che meraviglia, le dita sulla tastiera vanno velocissime, rincorse dalle idee che continuamente sgorgano dalla fervida mente del romanziere di successo. Il protagonista del romanzo che sta prendendo forma, questa mattina riuscirà a vincere la causa di divorzio con la odiata terza moglie, volerà a Tokio per cenare in segreto con l'imperatrice del Giappone mentre accumula una fortuna con un accorto investimento in borsa. Nel pomeriggio l'autore avrà un pochino di tempo per dare forma alle storie collaterali del romanzo, quella della ragazza in coma in seguito ad un incidente con l'autista del protagonista, quella della seconda moglie in preda all'alcolismo e il figlio della medesima che diventa una infelice rockstar. Mentre il romanziere di successo digita forsennato, illuminato dalla calda luce dell'ispirazione felice, pensa ai milioni di copie che faranno bella mostra di se in tutte le librerie della nazione. In un attimo di meritata pausa, per bere un caffè, l'autore di successo guarda dalla finestra e lo sguardo oltrepassa le cime dei faggi piegati dalla brezza, vola oltre quel brutto complesso di uffici, e, svolazzando come e con i passeri si posa su di un davanzale, anonimo, dove una persona anonima comincia a scrivere su una vecchia macchina per scrivere quello che potrebbe diventare il successo letterario del prossimo decennio, però a causa del fatto che l'autore ha abbondanza di talento e una grave mancanza di amicizie influenti e soldi per autopromuoversi, il bellissimo romanzo resterà un manoscritto dentro un cassetto.

febbraio 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
26	27	28	29	30	31	1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	1



Carrara, Campocecina (Alpi Apuane) :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

I doni del rispetto

Rispetta gli insetti e le piccole creature,
non uccidere, sii in pace
e la grande formica del tempo
saprà accumulare per te tesori.

Nulla di importante

C'era una volta un piccolo albero disperato
perché doveva essere abbattuto.

Ma un bambino
innamorato del suo verde
e del frusciare delle sue foglie
disse: no! non sarai tagliato
ma, ti prego, non ti alzare
su nel cielo.

L'albero non divenne molto alto,
ma spinse le sue radici nel profondo della terra,
non vide il mondo lontano,
e al bambino non rivelò nulla di importante.

marzo 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
23	24	25	26	27	28	1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20 Equinozio*	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31	1	2	3	4	5

* Equinozio di primavera (ore 12:44)



Montepulciano, Toscana :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Fuori tempo

Vado fuori tempo, faccio qualche passo ma ho paura di un tempo avverso. V'è la musica che m'attende, riprendo il tempo giusto, ambisco ricominciare il mio passo, un nuovo passo, ma che fatica e umiliazione vedersi sfatto, spiattellato sotto un tacco accidentale che affonda i suoi piaceri nel mio piede, mentre vorrei andare, senza pensare.

Fuori di qui è tempo di altri pensieri, che cosa posso concepire nel piccolo mondo che circonda i delusi? Vado a tempo ma il passo è sgradevole, s'attorciglia sempre uguale, gira in tondo o tira dritto, nulla cambia nell'andare. Ho paura del fuori tempo e del mai adatto pensare: "In qual modo passeggiare?"; abbracciato faccio un passo, ma ci ripenso e sbaglio, forse dovevo andare, senza ripensare ai vecchi tempi, ora sono passi non più giovani ma somme di anni: mi spetta, qui, un po' d'onore?

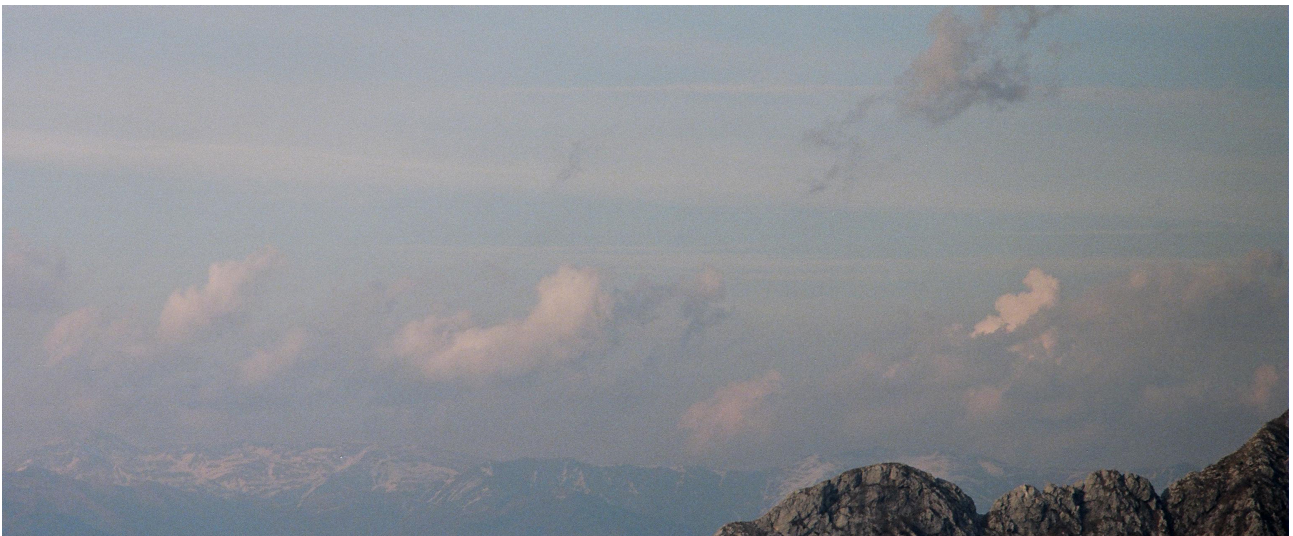
aprile 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
30	31	1	2	3	4	5 Palme
6	7	8	9	10	11	12 Pasqua
13 Angelo	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25 Liberazione	26
27	28	29	30	1 Lav.*	2	3

*

Festa

dei

lavoratori



Carrara, Alpi Apuane :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Divagare

E' molte ore che stanno vicine. Le vede dal patio, dal quale, assennata, in un giorno terso, occhieggia la lontananza; una nuvola come quella non passa nel cielo lasciando indifferenti, è bella, bianca, paffuta, s'è accostata con lentezza alla montagna, navigando nel celeste.

La nuvola non s'accorge di lei che osserva, piccola, confusa nel verde, lontana dalla città, immobile sotto un sole insistente, il cui calore è placato sulla pelle da qualche passeggero refolo di vento, spiritello scherzoso che arruffa le pagine del libro aperto, adagiato sul pavimento, ai piedi della sdraio. Di studiare non ne ha voglia, vale di più quello sguardo in lontananza che lascia a terra pensieri troppo pesanti, cadono poco lontano e ivi rimangono, tramortiti.

Ci si allontana volentieri dal luogo dei doveri, per questo va, il suo udito, fin laggiù, tra la nuvola e la montagna, dove il suo ingegno le fa udire la nuvola raccontare di come la primavera voleva pioverla sui prati inteneriti dal verde germogliare, l'estate disperderla nella calura del giorno, l'autunno soffiare la lontana e l'inverno gelarla, come grandine o neve, sugli altipiani di avverse montagne, e...ascolta parole d'amore? – chissà se si possono intendere parole d'amore, tra una nuvola e una montagna.

maggio 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
27	28	29	30	1 Lav.*	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

* Festa dei lavoratori



Porto , Portogallo :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Gli specchi

Entrando nella stanza si ha l'impressione che manchi qualcosa, eppure tutto sembra in ordine. Le due poltrone, una di fronte l'altra, accanto la finestra, con tutti i suoi tendaggi, sembra perfettamente a posto il tappeto, mite, sdraiato sotto il tavolo, attorniato dalle sedie, e lo scaffale, appare addirittura inamovibile, carico com'è di tutti i libri. Alle pareti i quadri, immobili, presentano scorci di paesi ed animi lontani, lo specchio sopra il camino, riflette, come al solito. No, ecco, un momento, avviciniamoci di più allo specchio, guarda guarda, cosa manca, lo specchio non riflette più, sembra lo schermo di una vecchissima tv non sintonizzata. Resta lì, inerte, con tutte le sue increspature grigiastre, sembra quasi di sentire il ronzio elettrico, che in genere accompagna simili visioni, ma qui si tratta di uno specchio e non di un tubo catodico. Lo specchio ha perso il suo riflesso, non riflette più né le persone, né gli oggetti inanimati così come rimane del tutto indifferente alla luce e al buio, proviamo anche a picchiare con le nocche sul vetro, che si limita ad emettere di rimando un toc toc abbastanza sordo, vista la pesantezza della lastra. Bisogna trovare una soluzione, ci si concentra, si trattiene il respiro, gli occhi chiusi, le pupille rivolte verso l'interno, e all'improvviso un capogiro, debole, appena accennato, poi sempre più forte, sino a diventare un vortice, che ci solleva. Poi la sensazione di oltrepassare un sottile velo di ghiaccio, ed eccoci dall'altro lato dello specchio, quello giusto, il vetro rimanda correttamente le immagini, ben messe a fuoco e perfettamente fedeli. Infatti è a noi vanesi mortali che interessa tanto il riflesso dello specchio, gli immortali abitanti dello specchio è già da molto tempo che si sono disinteressati a ciò che accade nel nostro mondo, e poi si sono stancati di stare in attesa di qualcuno che si affacci per ripeterne i gesti e le smorfie. Un giorno gli immortali degli specchi, hanno smesso di interessarsi a noi, hanno lasciato che il riflesso sia generato solo da un effetto ottico e non hanno più cercato di darci consigli mentre ci imitavano. Noi vanitosi mortali a cui interessa solo vedere la nostra immagine non ce ne siamo ancora resi conto, e viviamo a metà, certo, la metà che ci piace, quella che mostriamo e coccoliamo in segreto, ma non capiamo ancora bene che senza gli immortali degli specchi è solo una vuota immagine, un riflesso.

giugno 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
1	2 <i>Repubblica</i>	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21 <i>Solstizio*</i>
22	23	24	25	26	27	28
29	30	1	2	3	4	5

* Solstizio d'estate (ore 06:45)



Praia da Tocha , Portogallo :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Oceano

Nascosto tra le dune osservo l'oceano
adoperarsi come una grande lingua
su labbra essiccate.

Lo vedo blu, con altalene sulle onde
e sbuffi bianchi concitati dalle creste.

Sulle rocce batte le sue antiche mani,
dalla luna riceve carezze
che ne placano i tormenti –
a volte, quando il vento
gli solletica la pancia, ulula, si agita,
si ribalta nel letto di sabbia,
divampa in tempesta.

luglio 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
29	30	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10 Proust*	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	1	2

* Marcel Proust nasce nel 1871 a Auteuil (Francia)



Carrara, Alpi Apuane :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

La pietra

Seduto su una pietra, una domenica pomeriggio di un giorno di fine estate, in una città casuale della sua vita, trovò il destino del suo cuore nel bene manifestato da un volto un po' bizzarro e incuriosito che, da lì a poco, sarebbe diventato il tanto agognato volto dell'amore, del compagno. Fu acqua dal cielo molto spesso, temporali sui tetti, con i gatti tra vasi di fiori e panni stesi, notti, dai grandi occhi come fari, a cercarsi nell'assenza del visibile, in un irreale universo di cose nascoste negli spazi bui tra le mura delle case. Lunghi silenzi nei sonni tanto attesi, tra gli abbracci e i coraggiosi sguardi, non per forza tanto profondi, anzi leggeri, eclissati dietro labbra affettuose.

Una pietra bianca era quel giorno la sua casa, lo vide bene, fin da subito, il sorriso sul suo volto ne disse il passato, ne predisse il futuro, si avvicinò un po' incuriosito, nessun dubbio riuscì, in quel attimo, a inzepparsi tra gli sguardi. Intorno, circolare, il mondo dei bigotti, traboccante di principi, di sostegni morali, di etichette filosofali: diluvi di parole fuori tempo, presunzione di giudizi veritieri. Ma chi può dire il vero, chi può raccontare ciò che accade nelle anime, chi può erigere assoluti nella terra dei relativi, dei sentimenti inascoltabili, illeggibili, di coloro che vivono nella pace, alla ricerca di un bene insondabile? Chi, tra coloro che vivono nel clamore della popolarità, potrà mai dire il vero su coloro che potrebbero non esistere e neppure se ne accorgerebbero? La loro vista, ostruita dalla nebbia di egoismi, non ha come meta nessun orizzonte oltre quel circolo stretto da false abbondanze.

agosto 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
27	28	29	30	31	1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15 Ferrag.	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31	1	2	3	4	5	6



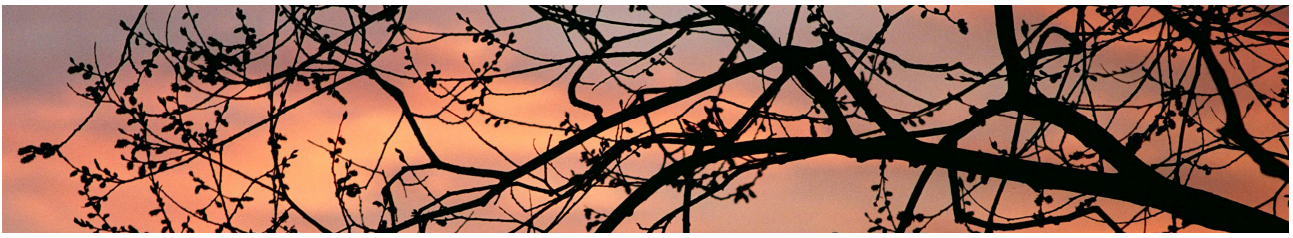
Guimarães, Portogallo :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Un lungo viaggio

Le dita fremono sugli strumenti, le menti arrivate dai quattro punti cardinali, piene di voci, idee, vite, convergono tutte in quel golfo, detto mistico, e ad una ad una si acquietano, si svuotano dei loro pensieri, ed improvvisamente si trovano tutte invase dalla stessa idea, lo stesso sforzo. Ad un quasi impercettibile gesto, le dita prendono vita, attraverso di esse le anime si precipitano fuori dai corpi e si incontrano in una sfera d'oro sospesa sull'orchestra; da questa sfera scaturiscono le note, si animano di vita indipendente e volano sopra le teste del pubblico, intrecciandosi, escono all'aperto. Il trillo di un violino tenta la fuga, è subito riacciuffato dai bassi dei violoncelli, quasi redarguito dai fiati, sculacciato dai timpani, ma, come un monello, ritenta la fuga, è ripreso, allora tutto sembra rallentare, fermarsi. Ma un improvviso arabescare di flauti e clarinetti, rilancia tutti verso l'alto, ripropone la corsa quasi forsennata dei violini, il primo di essi, però, cambia improvvisamente idea, torna sui suoi passi, ricomincia daccapo, fagotti e controfagotti chiedono una spiegazione, i violoncelli danno man forte ai violini, che tentano di spiegare tutto dall'inizio, ma poi decidono di cambiare strada, fuggono in un bosco. Qua volteggiano, e di nuovo tutti sono all'unisono, hanno ritrovato la densità e l'unione iniziali, ma un bosco è un luogo fatato, attenzione! Già in lontananza le tube avvisano, giunge improvviso un uragano, punteggiato di tuoni, con improvvisi scrosci e folate sempre più rapide e forti che gettano tutti fuori strada. Il nostro gruppo di amici, trova riparo momentaneo e pacioso in una grotta, finché un raggio di sole argentino accarezzato dall'arpa annuncia l'arcobaleno, tutti si animano di nuovo, la corsa riparte, più lenta, meditativa, tra l'erba bagnata non si può giocare, poi, timido, un triangolo, annuncia l'ora, tutti gli archi danno l'adunata, gli altri si accodano, i corni borbottano, ma poi si aggregano e danzando nel vento, ognuno, a modo suo, canta la sua canzone, sempre la stessa, quella imparata all'andata, ma per ciascuno diversa, ognuno ha la propria voce, diversa, sebbene perfettamente accordata alle altre, e ciascuno ha vissuto la giornata nel bosco con i propri occhi e la rivive, cantandola, a modo suo. Ora in vista dell'arrivo bisogna cantare tutti insieme e ben accordati, uniformi, con qualche virtuosismo qua e là come una punteggiatura, poi piano piano, ad uno ad uno tacciono, le loro anime si acquietano e tornano nella memoria dell'ipod, le porte dell'autobus si aprono, che bel viaggio questa mattina prima del lavoro!

settembre 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
31	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22 Equinozio*	23	24	25	26	27
28	29	30	1	2	3	4

* Equinozio d'autunno (ore 22:18)



Carrara, tramonto da Campocecina (Alpi Apuane) :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Il Platano

Giuro! – così si dice per fare intendere chiaramente al nostro interlocutore che si vuole esprimere una verità della quale, altrimenti, esso potrebbe dubitare se la nostra esposizione dei fatti non venisse rafforzata con tale decisa esclamazione – dicevo, giuro che quel Platano, nel giardino del convento, era assorto a contemplare un cielo terso così celeste da far sembrare un dipinto il mondo, quando all'improvviso, tra le foglie cadenti dell'autunno, l'ho visto giocherellare con i suoi frutti, i capolini – sono numerosi, tondeggianti e riuniti in grappoli, rimangono sull'albero per tutto l'inverno e si aprono in primavera – quel Platano, dicevo, stava giocherellando con uno di questi capolini. La corteccia a chiazze, dal beige al giallo-crema, si stava screpolando da tanto movimento che, involontariamente, nella sua distrazione, il Platano stava facendo. Sopraggiungevo da sotto i portici, oscurato dall'ombra, non poteva né vedermi né sentirmi, appena ho scorto quello strano armeggiare mi sono nascosto dietro un pilastro; giuro che stava pensando, ve lo dico col cuore in fiamme d'allegria, il mondo non è immobile come pensavo, quell'albero s'è mosso e ha pensato, ha guardato quel capolino, se l'è staccato e l'ha lanciato dentro la vasca della fontanella dove sguazza un pesce rosso e ciccione.

Preso dall'euforia, sono balzato fuori all'improvviso, allora, il Platano, trovatosi nell'imbarazzo, ha smosso gravosamente e confusamente le fronde, come a gettare ancora inganno e fingere vento tra le sue foglie, facendone cadere molte, poi si è messo immobile, soltanto qualche refolo di vento ne muoveva le ramaglie più alte. Con l'intento di rendermi complice del suo segreto, mi sono avvicinato al suo fusto e gli ho sussurrato: “Non lo dico a nessuno, te lo giuro, ma a me, ti prego, rivela il vero”. Ma il suo silenzio persisteva insistente. Deluso, e prendendo atto della sua ostinazione, sono andato presso la fontanella e ho visto, depositato sul fondo dell'acqua, il capolino che aveva lanciato, era tondo e anch'esso muto, immobile e ingrandito dall'acqua; non v'era il pesce, stava rintanato in una piccola insenatura della vasca; mi sono voltato come a chiedere all'albero il perché di quel gesto e, lo giuro, non c'era più l'albero e non c'era neppure un buco dove stavano le sue radici, non v'erano più le foglie che s'era scrollate di dosso e, giuro, nella vasca adesso ci stava il pesce rosso che, ancora più ciccione, cercava di nascondere il capolino adagiato sul fondo; innervosito, ho immerso la mano per scansarlo e lui, con la coda, ha lanciato il capolino nella sua insenatura, forse uno scarico, e non sono più riuscito né a prenderlo né a vederlo. Avrei voluto cuocerlo quel pesce maldestro. Me ne sono andato stizzito, ma giuro che così è stato, per un attimo il cosmo mi si è svelato, l'ho colto in flagrante, distolto dal suo sempre silenzio.

ottobre 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
28	29	30	1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	1



Lione, Francia :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Una ragazza alla moda

La ragazza spinge la pesante porta di vetro e alluminio spazzolato, molto elegante, pensa, e va a sedersi ad un tavolino, non troppo in fondo, non va bene, sussurra fra se, meglio accanto alla vetrata, ma volgendo le spalle alla strada e al flusso costante di persone che la anima. Si siede, posa la borsa e la sciarpa su una delle due sedie che restano libere, e sull'altra getta con calcolata noncuranza il cappotto. Mentre attende il cameriere studia il breve menù che trova posato sul tavolo, nell'indecisione si mordicchia il labbro e dondola ritmicamente il piede destro, calzato in una scarpa molto elegante – Jimmy Choo –, che distoglie la ragazza dal menu. Ella pensa che forse non doveva mettere le scarpe nuove e poi sedere in un bar, forse era meglio passeggiare un po', ma poi la pigrizia ridestata dall'essere ormai seduta nel tepore del bar semideserto, la convince di avere fatto la cosa migliore. Parlando con studiata alterigia al cameriere la ragazza ordina un tè, non troppo forte, e, mi raccomando, bollente, e i biscotti, solo quelli senza fragola, e, sì certo, del lime, non limone, mi raccomando, e, non si scordi il dolcificante! Sì il dolcificante, rimugina tra se la ragazza, non voglio mica diventare una grassona... Ora la ragazza, mentre attende di essere servita, sfoglia distrattamente una rivista, facendo bene attenzione che nello sfogliare i suoi bracciali producano un piacevole tintinnio, atto a denunciare la preziosità del metallo che lo produce. Sbuffando accoglie il cameriere col vassoio, sebbene egli abbia impiegato ben poco tempo per preparare quanto richiesto, è sempre meglio non mostrarsi troppo accondiscendenti verso chi ci serve, pensa la ragazza. Con il tè è meglio un libro, pensa, è molto più elegante, così non senza una certa enfasi nei gesti, estrae dalla borsa l'ultimo best-seller dalla copertina multicolore ed il titolo a caratteri cubitali, mentre lo apre, lo scontrino cade, e raccogliendolo, la ragazza ripensa alla fila che ha fatto alla libreria per essere tra le prime ad avere fra le mani il meraviglioso volume... In quel momento, nello stesso bar, qualche tavolo più in là, due occhi l'hanno osservata dal momento in cui si è seduta, ora si posano sul libro della ragazza, appena uscito dalla borsa, s'aggrottano, si allungano in una sorta di malcelato sentimento fra il deluso e il disgustato, si posano un istante sul libro che stavano leggendo, piccolo, smunto, non alla moda, un banale libretto di poesia neanche troppo moderno. Gli occhi si socchiudono un attimo mentre il libretto si chiude, quasi con stizza, il proprietario degli occhi si alza ed esce dal bar: il Destino della ragazza se ne era andato per sempre dalla sua vita.

novembre 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
26	27	28	29	30	31	1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18 Proust*	19	20	21	22
22	23	24	25	26	27	28
29	30	1	2	3	4	5

* Marcel Proust muore nel 1922 a Parigi



Montepulciano, Toscana :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Inesorabilmente

Anna si stringe il golfino sul petto, mentre reprime un brivido più che di freddo, di noia; il gatto le scivola via dalle ginocchia al tintinnio del cucchiaino nella tazza di tè che gira troppo per voler solo sciogliere lo zucchero. Oltre le pesanti tende di broccato le nuvole nere si rincorrono lasciando cadere scrosci di pioggia qua e là sulla campagna verdeggiante nel suo ormai giunto riposo del tardo autunno. Di tanto in tanto un tuono lontano riecheggia nella cappa del caminetto, dove gli ultimi ciocchi pigramente si concedono alle fiamme donando qualche folata di tepore sulle gambe di Anna, che ancora gira lenta e mesta il suo cucchiaino nella tazza di tè, i pensieri sono già lontani, si rincorrono sulla spiaggia, ricalcano le prime orme lasciate dall'ultimo pescatore prima del giungere del sole che sarà incontrastato padrone della rena sino al calare dell'oscurità e dei voli dei gabbiani. Anna si rivede con la sabbia scorrergli di tra le dita così come sono trascorsi gli anni da quell'iridato mattino, quando l'orizzonte, di solito linea ininterrotta, aveva sul suo andare un refolo di fumo, che pareva staccarsi da un punto scuro, fermo all'apparenza, ma gli occhi della donna sapevano ricostruire, in quella macchiolina scura, con precisione quasi maniacale, tutto il sartame, la forma e i colori della velatura, poteva sentire tra le dita ogni fibra che componeva ciascuna fune, viveva la vita pacata e silente della mandria radunata nella stiva per nutrire i passeggeri di quel lungo viaggio, s'inebriava delle bottiglie di rhum nascoste nella cambusa, ma soprattutto, leggeva, non senza apprensione, i battiti di un cuore che scivolava via sul mare inesorabilmente, era il cuore che le avevano strappato dal petto al salpare dell'ancora.

dicembre 2009						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
29	30	1	2	3	4	5
6	7	8 Imm.	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21 Solstizio*	22	23	24	25 S. Natale	26 S. Stefano
27	28	29	30	31	1 Capod.	2

* Solstizio d'inverno (ore 18:47)



Montepulciano, Toscana :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it

Fedeltà

1

Ecco una tempesta senza scogliere
una montagna senza altezze
una valle senza profondità.

2

Non temo la parola amore –
la carico delle tue sembianze
e riverso nei cuori ciò che ti appartiene.

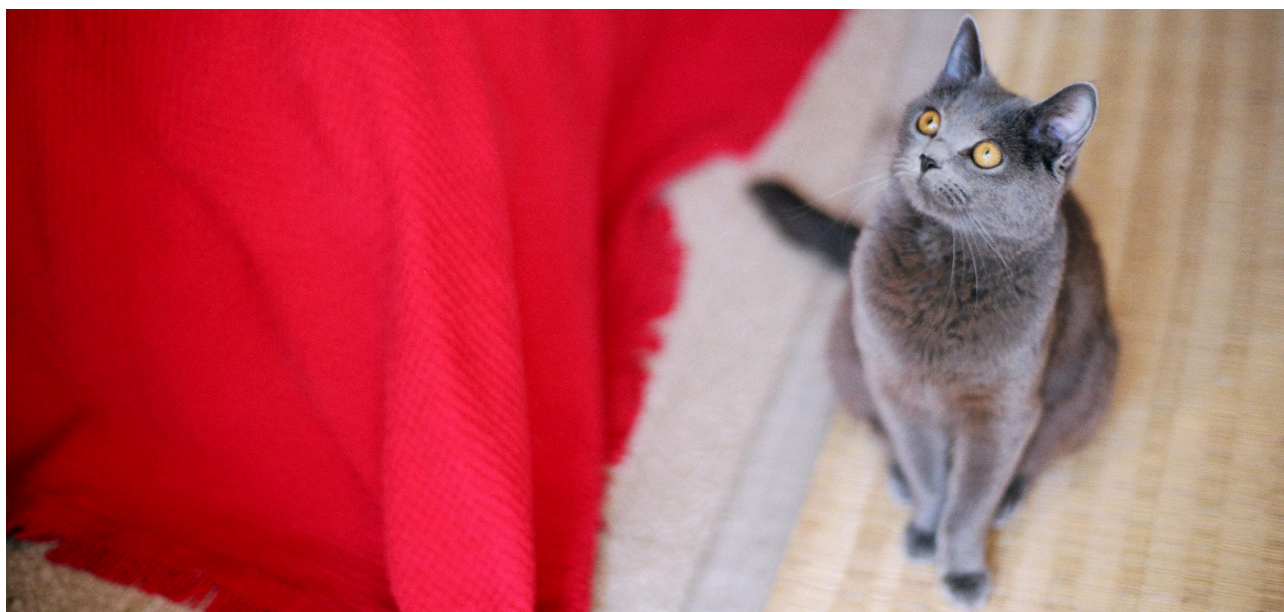
Agli abbracci chiedo il tuo corpo
alle carezze la tua nuca.

Osservo nei volti l'assenza dei tuoi occhi
e giuro a me stesso che non ho svenduto
nulla della parola amore.

gennaio 2010						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
27	28	29	30	31	1 Capod.	2
3	4	5	6 Epifania	7	8	09
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
23	24	25	26	27	28	29
30	31	1	2	3	4	5

Indice Calendario 2009

Gennaio	Qualcuno, Roberto Maggiani
Febbraio	Il romanziere, Giuliano Brenna
Marzo	I doni del rispetto, Nulla di importante, Roberto Maggiani
Aprile	Fuori tempo, Roberto Maggiani
Maggio	Divagare, Roberto Maggiani
Giugno	Gli specchi, Giuliano Brenna
Luglio	Oceano, Roberto Maggiani
Agosto	La pietra, Roberto Maggiani
Settembre	Un lungo viaggio, Giuliano Brenna
Ottobre	Il Platano, Roberto Maggiani
Novembre	Una ragazza alla moda, Giuliano Brenna
Dicembre	Inesorabilmente, Giuliano Brenna
Gennaio 2010	Fedeltà, da "La bellezza del mondo", inedito di Roberto Maggiani



Roma :: fotografia di Roberto Maggiani :: www.archivio-foto.it
la gattina di razza certosina si chiama Nefele Sniff de Balbec :: www.nefele-certosino.it

Realizzato da
Giuliano Brenna >> www.giulianobrenna.it :: Roberto Maggiani >> www.robertomaggiani.it

Siti correlati
www.librovagabondo.it :: www.recensionidilibri.eu :: www.lapetiterecherche.it :: www.lapared.it